

LO SCONTRO SULLE RIFORME

Di Pietro a l'Unità «Giornale killer»

- **L'ex pm ci accusa perché ieri abbiamo mostrato il simbolo di una possibile nuova lista**
- **Donadi lo smentisce: «Di Pietro nasconde i fatti, la ricostruzione de l'Unità è veritiera»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Parla sul suo blog. E scrive: «Questa non è lotta politica. È premeditato omicidio politico». Antonio Di Pietro è furibondo, parla di «boiata» dei media, che lui aveva annunciato quando disse che «alcune mirate calunnie stavano facendo morire il partito». Se la prende con «la solita *Unità*» e con il «solito Tg4». La prima, cioè il nostro quotidiano, perché ha raccontato che Di Pietro avrebbe «lasciato al proprio destino l'Idv per fondare un nuovo partito, di cui addirittura avrei già pronto il simbolo di colore viola che racchiude semplicemente la parola "basta". Il secondo per aver rilanciato la notizia. «Ovviamente - dice l'ex magistrato - io non ne so nulla, come non sapevo nulla delle 56 case che di recente mi hanno falsamente attribuito, pur di farmi passare per palazzinaro. Ma una cosa è vera, anzi due: sto diventando davvero "viola" di rabbia per le continue falsità e calunnie che mi vengono riversate addosso. Soprattutto mi viene davvero voglia di urlare una volta per tutte "E mo' basta con tutte queste sciocchezze"».

Immediata la replica del capogruppo alla Camera, Massimo Donadi, che ormai è in rotta di collisione, irreversibile, con il leader: «L'ultimo intervento di Di Pietro sul suo blog è solo l'ennesimo tentativo di negare l'evidenza dei fatti. Un modo per rinviare il confronto sul futuro politico di Idv e mettere, come sempre, tutti davanti al fatto compiuto. Per dirla in "dipietrese": è vero o non è vero che nell'ultimo ufficio di presidenza, solo pochi giorni fa, ha proposto lo scioglimento di Idv? La sua intervista a *Fatto*, inoltre, gli interventi di Orlando e Zippone di oggi, la ricostruzione assolutamente-

te veritiera dell'*Unità* sul simbolo della nuova formazione politica (e non di una campagna referendaria come si tenta di far credere) rendono evidente che si sta andando verso lo scioglimento di Italia dei Valori in un nuovo contenitore che nulla ha in comune con la nostra storia degli ultimi dodici anni. A questo punto è chiaro che serve un chiarimento politico sul futuro di Italia dei Valori. Se il presidente vuole compiere questo passo ha il dovere di farlo seguendo le regole della democrazia politica, presentando il progetto agli iscritti. Non, come al solito, mettendo tutti davanti al fatto compiuto». In effetti l'indiscrezione secondo cui Di Pietro starebbe pensando seria-

mente di sciogliere Idv per andare tra le braccia di Grillo è riportata anche da un giornale di cui il leader ha grande rispetto: *il Fatto quotidiano*.

Di Pietro è convinto che dietro questo «attacco» ci sia un complotto il cui obiettivo è l'annientamento del suo partito prima delle elezioni perché «sanno che non siamo disponibili a squalidi inciuci e compromessi inaccettabili e quindi vorrebbero semplicemente evitare che Idv possa tornare ancora una volta in Parlamento». E la legge elettorale a cui i partiti stanno lavorando, continua, va nella stessa direzione: evitare «che Idv, e solo Idv possa raggiungere il quorum». Tutto fatto, aggiunge, per far passare il messaggio che Idv è un partito in via di dissoluzione e quindi «indurre i simpatizzanti, dirigenti e quadri operativi del partito a sciogliere le righe e andare tutti a casa».

Ma è evidente che il problema è prima di tutto interno alla sua stessa creatura. Le linee politiche sono due, chi vorrebbe - come Donadi, De Magistris, Formisano e Pardi - un'Idv impegnata nel centrosinistra e chi vorrebbe, Tonino in primis, la linea barricadera, quella che tanto sta pagando il M5s in termini di consensi. Sul futuro Di Pietro ancora non si sbilancia, aspetta l'esito delle primarie, «dato che al loro interno» Pd, Sel e Psi, hanno «vistose divergenze sul futuro politico e programmatico». Smentisce accordi con Grillo, «non ci sentiamo da giorni», ma dice, «facciamo paura» al «sottobosco della politica tradizionale». Per ora, dice, l'unica cosa certa è che le alleanze non potranno che puntellarsi su basi programmatiche, dall'accettazione degli obiettivi dei referendum, al ritiro dall'Afghanistan, discontinuità con il governo Monti. Tranquillizza: Idv sarà presente alle elezioni politiche, «sola o ben accompagnata, lo valuteremo cammin facendo, per continuare a essere punto di riferimento di chi non vuole rassegnarsi al governo dei banchieri e dei poteri forti». Linguaggio che Di Pietro sa essere apprezzato da Vendola. Che ieri ha avvertito: «Riflettiamo tutti su quanto siano pericolosi i processi sommersi», cercando di non chiudere quello spiraglio verso l'ex pm.

Intanto uno dei fedelissimi di Di Pietro, Stefano Pedica, annuncia una manifestazione per ribadire chi è il leader Idv: il suo fondatore.

Un'aggressione che ricorda altri

SEGUE DALLA PRIMA

Il nostro giornale non ha fatto altro che raccontare i fatti, così come sono accaduti, ha espresso naturalmente le sue opinioni, ma ha sempre riportato le posizioni di ciascuno. Ieri Andrea Carugati ha raccontato dell'esistenza di un bozzetto del simbolo della nuova lista (sfondo viola e la scritta "Basta") che Di Pietro ha mostrato nel corso di una riunione a cui erano presenti dieci esponenti del partito. Cosa falsa? Assolutamente no, tant'è che Massimo Donadi, presente a quella riunione, definisce la nostra ricostruzione «assolutamente veritiera». D'altra parte il *Fatto Quotidiano*, che non può essere sospettato di killeraggio nei confronti di Di Pietro, scriveva ieri che l'ex pm sta andando con Grillo «senza l'Idv» e ha la tentazione di «sciogliere un partito in crisi, staccargli la spina dopo un rapido funerale». Assicuriamo quindi l'onorevole Di Pietro, così come in passato abbiamo fatto con chiunque abbia cercato di aggredirci, che respingiamo la sua intimidazione. Faremo come sempre il nostro lavoro di informare i lettori con l'onestà e la correttezza che sono parte della nostra storia.



Antonio Di Pietro, leader dell'Idv FOTO LAPRESSE

Il centrodestra

- **Il Pdl medita un colpo in Senato. Conservare il Porcellum con una sola correzione: il premio scatta solo se la coalizione supera il 42%**
- **Obiettivo: un sistema elettorale che impedisca la vittoria**

SIMONE COLLINI
ROMA

Un Porcellum ritoccato, con l'introduzione di una soglia minima da raggiungere alle urne (tra il 40 e il 45%) per poter poi ottenere in Parlamento il premio di maggioranza (55%). E magari con il mantenimento delle liste bloccate, visto che i collegi uninominali fanno paura e ora Berlusconi non vuole neppure quell'«anomalia italiana» rappresentata dalle preferenze. È la trappola che prepara il Pdl in vista dei prossimi passaggi sulla legge elettorale. E che il Pd tenterà di smontare da domani quando in commissione Affari costituzionali del Senato, riunita in doppia seduta nel pomeriggio e poi in notturna, riprenderanno le votazioni del testo che dovrebbe sostitu-

re quello messo a punto nel 2005 da Calderoli. In caso contrario? Nel partito di Bersani spiegano che non solo il Pdl dovrebbe assumersi la responsabilità di un'altra legge elettorale votata a maggioranza, ma anche che un testo che prevede le preferenze (non volute anche da un bel pezzo di Pdl) rischierebbe di finire impallinato col voto segreto alla Camera, rendendo vano il tentativo di forzare su una legge tanto delicata. Berlusconi si porrà lo scrupolo?

Dato per scontato che perderà le prossime politiche, all'ex premier non resta che impedire al Pd di vincerle. Come? Puntando su un sistema di voto che di fatto renda impossibile l'emergere in Parlamento di una chiara maggioranza. E rendendo quindi obbligatoria la scelta, anche nel 2013, del governo delle lar-

«L'Idv resti nel centrosinistra»

C.FUS.
@claudiafusani

Formisano, in settimana l'addio suo e di Donadi dall'Idv?

«In settimana ci sarà una discussione, poi una riunione di gruppo e quanto prima un congresso. Sentiremo tutti, a cominciare da Di Pietro. Poi si deciderà dove va il partito. E dove va chi non è d'accordo». **La linea grillina potrebbe essere in minoranza?**

«Non so. Serve il confronto e contarsi. Di certo la novità l'ha marcata Di Pietro quando giovedì nell'intervista a *Il Fatto* ha detto che l'Idv è morta, finita. E poi, poche ore dopo, l'abbraccio di Grillo. Io non mi riconosco in questa deriva. Io sono convinto che l'Idv debba restare nel recinto del centrosinistra. Ben venga il ruolo di cerniera con i movimenti».

Vi siete sentiti con Di Pietro? Dai suoi post si legge un'altra storia...

«Quasi che stesse cambiando idea, vero? Ho letto il lungo nuovo post, è esattamente la linea del partito. Spero che non cambi di nuovo idea. Nel 2001 capitò una cosa del genere: io lasciai l'Idv perché lui l'aveva messa fuori dalla coalizione. Tornò da me, nel 2004, dandomi ra-

L'INTERVISTA

Nello Formisano

«Tonino deve ammettere gli errori e fare marcia indietro. Ma ci vorrebbe una saggezza politica che non è figlia di questi tempi»



gione. E siamo ripartiti».

Cosa pesa di più nella sua scelta, la punta di Report o l'abbraccio con Grillo?

«È un problema di metodo e di collocazione politica. L'inchiesta di *Report* è roba vecchia e Di Pietro non è un corrotto. La gestione del patrimonio va sicuramente rivista. Il problema per me è solo politico. Idv deve continuare a essere quel qualcosa in più rispetto al Pd e non può prescindere dal recinto del centrosinistra. L'abbraccio di Grillo è mortale, un modo per prendersi il patrimonio dell'Idv a costo zero. Con la candidatura di Ingroia (smentita dal pm, ndr) quel piano è stato messo a nudo».

Il Pd considera l'Idv fuori dall'alleanza.

«È tutto da verificare che Bersani non ci voglia. In molte Regioni governiamo insieme. La cosa più grave che ha fatto Di Pietro è stato l'attacco non concordato al Capo dello Stato. Sbagliata anche la critica per la critica al Pd».

Addio rinviato?

«Non sarò certo io a spegnere la luce. Certo stavolta sono volate parole grosse. Di Pietro deve ammettere gli errori e fare marcia indietro. Ma ci vorrebbe una saggezza politica che non è figlia di questi tempi».



Questo e molto altro su

www.allonsanfai.it